

Pisa Sindacati sul piede di guerra: è una ritorsione, serve un confronto sui temi veri. Corleone: emergenza sovraffollamento

In carcere la rivolta, delle guardie

Dopo l'evasione via direttore e capo degli agenti. Sciopero della fame per protesta

PISA — Protagonisti della protesta, con sciopero della fame e consegna a fine turno, stavolta sono loro, gli uomini in divisa, i garanti dell'ordine e della disciplina, i 188 agenti di custodia del carcere Don Bosco di Pisa il più sovraffollato (480 detenuti per 225 posti) in Toscana. Stanchi, stressati, malpagati, spesso umiliati da uno Stato poco riconoscente, latitante e oggi giudicato persino «vendicativo». Soprattutto sono pochi (la pianta organica ne prevedrebbe 254) anche per garantire la sicurezza ed evitare le evasioni (quattro detenuti in appena 18 mesi), le violenze, gli episodi di autolesionismo dei carcerati (21 i tentati suicidi solo nel 2011).

Così, dopo l'ultima evasione beffa del 9 gennaio con lenzuolo e sistema elettronico di sicurezza in tilt per mancanza di fondi, e la decisione della responsabile delle carceri toscane di trasferire direttore e capo delle guardie, gli agenti hanno deciso di protestare.

Il provveditore

Le fughe non avvenivano per mancanza di fondi: il problema era la mancanza di controllo



Don Bosco L'ingresso e una torretta di sorveglianza dell'istituto

Rispettando il regolamento, ma senza sconti. Ieri un agente, che ha aderito allo sciopero della fame, è finito all'ospedale. Altri rischiano la stessa sorte, ma non mollano. «Pisa è una polveriera — dicono chiedendo l'anonimato perché rischierebbero un procedimento disciplinare — se la situazione non cambia per noi e i detenuti, si rischia la rivolta. Il trasferimento di direttore e comandante è una decisione assurda». Anche i sindacati degli agenti, Sappe, Osapp, Sinnamon, Cgil, Cisl e Uil, contestano aspramente la decisione dell'amministrazione penitenziaria. «Invece di fare ritorsioni si doveva aprire immediatamente un confronto — avverte Donato Capece, segretario generale del sindacato Sappe — C'è ancora poco tempo per discutere e cercare di risolvere problemi colossali. La scelta di colpire i due

dirigenti è l'ennesima soluzione rifugio adottata per cercare a tutti i costi un capro espiatorio e mascherare quell'inerzia e

quelle incapacità nazionali, regionali e locali della politica penitenziaria». Alla protesta ha aderito più del 90 per cento degli agenti e non è escluso che ai poliziotti si uniscano i detenuti rendendo ancora più esplosiva la situazione. La scorsa notte, come confermano i sindacati, un contingente di personale di polizia penitenziaria si è fermato, dopo il proprio turno di servizio, sino alle prime ore del mattino, rifiutando i pasti della mensa interna. Ed è solo l'inizio. Il provveditore alle carceri toscane, Maria Pia Giuffrida, replica e fa capire che la decisione di rimuovere il direttore è stata presa per chiare inadempienze: «Il primo punto era

quello di mettere in sicurezza il Don Bosco e per farlo, in accordo con il Dap, abbiamo deciso di sostituire la direzione. Il comandante delle guardie ha chiesto lui stesso il trasferimento. Non posso parlare perché c'è un'indagine in corso, ma le evasioni non sono frutto di sovraffollamento o dell'allarme fer-

mo per mancanza di fondi. Il problema è la mancanza di controllo quotidiano. Tra poco una relazione spiegherà ogni cosa». Preoccupato Franco Corleone, già sottosegretario alla Giustizia, garante dei detenuti a Firenze con tutti i garanti toscani. «Rispondere con provvedimenti che sembrano piccole ritorsioni — dice — serve solo a complicare la situazione. Il Don Bosco, come le altre carceri, ha bisogno di un intervento rapido. Serve un direttore del centro clinico (dove si sono verificate le evasioni, ndr), è indispensabile un intervento contro l'insostenibile sovraffollamento. L'Amministrazione penitenziaria ha gravi responsabilità su quello

che sta accadendo e non può scaricarle su altri con trasferimenti assurdi».

Marco Gasperetti
mgasperetti@rcs.it

Le tappe

Il 9 gennaio scorso due detenuti evasero dal Don Bosco di Pisa, usando le lenzuola per la fuga. Entrambi vennero ripresi.

Mercoledì **25 gennaio** la decisione del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, di rimuovere il direttore e il capo degli agenti penitenziari

